

---

## Livio Bernasconi – Carol Bove

Two Swiss American Artists

### A Collection in Progress

30 settembre – 10 dicembre 2017

Spazio -1. Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

Un progetto di Danna Olgiati

Conferenza stampa: giovedì 28 settembre, ore 11:00

Inaugurazione: venerdì 29 settembre, ore 18:00

---

#### Comunicato stampa

Lugano, Settembre 2017

**Lo Spazio -1 propone, per la mostra autunnale, un inconsueto accostamento tra due artisti di diverse generazioni: il pittore ticinese Livio Bernasconi (Muralto, 1932) e la scultrice statunitense Carol Bove (Ginevra, 1971). Inoltre, come ogni anno, lo Spazio -1 presenta un nuovo allestimento della Collezione Olgiati con l'obiettivo di mettere in relazione fra loro opere dell'avanguardia storica e di quella contemporanea acquisite in momenti diversi.**

#### Livio Bernasconi – Carol Bove Two Swiss American Artists

Livio Bernasconi e Carol Bove devono la loro identità artistica agli scambi e alle contaminazioni tra la cultura svizzera e quella americana. La scultrice statunitense Carol Bove quest'anno rappresenta la Svizzera alla Biennale di Venezia. Livio Bernasconi, formatosi in Ticino e in Italia, ha risieduto negli Stati Uniti a metà degli anni Sessanta, un soggiorno che ha prodotto un rigoroso e prolifico confronto tra la sua formazione europea, nell'ambito dell'informale, il Pop americano e l'espressionismo astratto. La dimensione pittorica di Bernasconi e l'universo plastico di Bove – pur nella differenza dei mezzi adottati e dell'attitudine intellettuale – sono caratterizzati dal linguaggio dell'astrazione arricchito da una grande vivacità cromatica.

#### Le opere

Il progetto per lo Spazio -1 prevede 15 dipinti di **Livio Bernasconi** datati a partire dagli anni '80: sono tutti caratterizzati dalla divisione della superficie pittorica in due diverse aree cromatiche, una contrapposizione dei piani animata da un movimento interno di forte dinamicità. Ampie campiture monocrome, tagliate al vivo, controbilanciate da ritagli cromatici periferici creano una tensione interna al quadro e attivano una relazione tra i diversi dipinti esposti sulle tre pareti perimetrali dello spazio ingaggiando così un sorprendente dialogo con la scultura della Bove collocata al centro della sala.

La scultura di **Carol Bove** in mostra è composta di quattro elementi in acciaio dipinto, denominati dall'artista "glifi schiacciati" (*crushed glyphs*), ovvero elementi grafici deformati e collocati su una base molto ampia e di altezza ridotta.



# COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch

I glifi (letteralmente segni grafici, dipinti o architettonici), di colori brillanti (verde, giallo, marrone e rosso), hanno forme irregolari e danno l'impressione di grande flessibilità, nonostante la loro struttura sia realizzata in acciaio.

I quattro elementi simili che compongono la scultura creano, nella loro interazione reciproca, una variazione sul tema. La loro forte presenza visiva è inoltre contraddetta dal titolo *Self Talk* ("Dialogo interiore"), che propone all'osservatore di entrare in contatto con l'opera attraverso una riflessione personale, abbandonando schemi visivi e mentali precostituiti.

Come il glifo si riferisce generalmente ad un simbolo che acquista senso in un contesto specifico, ad esempio una lettera all'interno dell'alfabeto, così le sculture della Bove appaiono come frammenti unitari di una sillabazione complessa: la ricerca dell'artista statunitense, infatti, è sempre focalizzata sull'idea di scultura e sulla condizione di esistenza e realizzazione dell'opera nella dimensione plastica.

## Gli artisti

**Livio Bernasconi** nasce a Muralto nel 1932. Terminate le scuole a Locarno, si trasferisce a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera dal 1954 al 1958. Un soggiorno negli Stati Uniti – nell'anno accademico 1964-65, in qualità di Visiting Artist alla Facoltà di architettura della Washington University di St. Louis – modifica radicalmente il suo approccio alla pittura: l'incontro con la Pop americana e con l'espressionismo astratto annullano ogni traccia di realismo e segnano un punto di svolta. Nel dipinto "Town", del 1964, l'artista evoca il linguaggio dei tabelloni pubblicitari e dei segnali stradali tipici delle metropoli americane elaborandoli in forme geometriche e colori saturi che assurgono a elementi primari del suo vocabolario.

Una testimonianza importante di questa evoluzione è la grande pittura murale per il Ginnasio di Locarno, del 1965, dove si annuncia l'impostazione cromatica e strutturale che si preciserà negli anni successivi. Tra il 1966 e il 1968 realizza la serie Flash caratterizzata da una rigorosa struttura seriale e dall'impiego di una campitura cromatica estesa e modulata. Dalla fine degli anni '70, al rigore delle forme geometriche primarie si alternano accostamenti cromatici più liberi, nell'ottica di una riscoperta del "divertimento pittorico", tanto caro a Matisse.

Tra le principali esposizioni monografiche ricordiamo la personale con Mario Negri al Kunstmuseum Winterthur del 1960, quella del 1995 al Museo Cantonale d'Arte di Lugano unitamente a diverse presenze in gallerie in Svizzera e all'estero. Tra le mostre collettive si segnalano l'importante collettiva "Wege und Experimente 30 junge schweizer Künstler" presentata al Kunsthaus Zürich e al Kunsthaus Linz nel 1968, la mostra "Regel und Abweichung Schweiz Konstruktiv 1960 bis 1997" presso la Haus für Konkrete Kunst di Zurigo nel 1997 e la recente rassegna "Swiss Pop Art" presso l'Aargauer Kunsthaus.

Dal 1972 al 1997 insegna, con grande seguito di studenti, presso la CSIA (Centro Scolastico per le Industrie Grafiche) di Lugano. Vive e lavora a Carona, Lugano.

**Carol Bove** nasce a Ginevra nel 1971 da genitori americani; è cresciuta a Berkeley, California e ha studiato alla New York University. Vive e lavora a Brooklyn, New York. Gli assemblaggi di Carol Bove combinano elementi trovati con altri realizzati ex-novo: integrano materiali di diversa origine, domestica, industriale e naturale. Le sue opere svelano la liricità nascosta dei media impiegati, verità della materia e riferimenti alla storia dell'arte vengono arricchiti da un'intensa e intima riflessione personale. L'artista lavora in un'ex industria di mattoni vicino al lungomare di Brooklyn. Si serve di reperti e rifiuti urbani trovati nella zona e produce le sue opere avvalendosi della collaborazione di laboratori artigianali del quartiere. Utilizza un'ampia gamma di materiali inclusi acciaio, libri, cumuli di detriti, penne di pavone, conchiglie e spugna e impiega le tecniche più diverse tra le quali scultura, installazioni e disegno. Carol Bove è nota soprattutto per le sue sculture di grande formato che lei stessa descrive come "grandi, pesanti, ma fragili", la scultura "Lingam" in acciaio e legno, ad esempio, è esposta al City Hall Park di New York dal 2016.

Le sue opere fanno parte di prestigiose collezioni come l'Institute of Contemporary Art di Boston; The Museum of Modern Art, Whitney Museum of American Art di New York e il MOCA di Los Angeles.



# COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch

Tra le principali mostre personali si ricordano quelle presso Kunstverein Hamburg (2003); Kunsthalle Zürich; Institute of Contemporary Art, Boston (entrambe del 2004), Horticultural Society of New York (2009); Palais de Tokyo, Paris (2010); Museum of Modern Art, New York (2013); The Common Guild, Glasgow (2013) e l'importante mostra itinerante "Carol Bove / Carlo Scarpa" presso l'Henry Moore Institute, Leeds; il Museion, Bolzano e il Museum Dhondt-Dhaenens, Deurle (2014-16).

Tra le grandi rassegne ricordiamo: Whitney Biennial, Whitney Museum of American Art, New York (2008); Biennale di Venezia (2011), Documenta 13, Kassel (2012); Padiglione Svizzero, Biennale di Venezia (2017).

## A Collection in Progress

Ogni anno lo Spazio -1 presenta un nuovo allestimento della Collezione Olgiati con l'obiettivo di mettere in relazione fra loro opere dell'avanguardia storica e di quella contemporanea acquisite in momenti diversi. Giancarlo e Danna Olgiati proseguono il loro progetto di approfondimento delle linee guida della Collezione selezionando opere di grandi maestri e di giovani artisti di diverse nazionalità, affermati su scala internazionale e uniti tra loro da una comune radice storiografica che ben si manifesta nel dialogo tra le rispettive opere in mostra.

L'allestimento di quest'anno prende avvio con una sezione dedicata al monocromo che spazia da Yves Klein a Irma Blank, da Piero Dorazio a Marca-Relli; segue un omaggio all'artista francese Arman con opere dei migliori anni '60; il percorso continua con un capitolo sulla rappresentazione del volto con ritratti e autoritratti di Marisa Merz, Markus Schinwald, Jimmie Durham e Gino De Dominicis; in conclusione di percorso, dopo aver attraversato diverse sale, viene presentata una rivisitazione in bianco della ricerca del Gruppo Zero a confronto con Tauba Auerbach e Wolfgang Tillmans (proposto quest'anno dalla personale presso la Fondazione Beyeler di Basilea). In tutte le sale si potranno ammirare opere già note al visitatore affiancate da altre di recente acquisizione; è attraverso questo costante dialogo che si esplicita la volontà dei collezionisti di trasmettere a chi guarda le loro scelte ed emozioni chiarendo così cosa significa per loro *A Collection in Progress*.

### Elenco artisti in mostra:

Carla Accardi / Giovanni Anselmo / Arman / Tauba Auerbach / Giacomo Balla / Rosa Barba / Irma Blank / Alighiero Boetti / Sophie Calle / Pier Paolo Calzolari / Christo / Ettore Colla / Gino De Dominicis / Fortunato Depero / Piero Dorazio / Jean Dubuffet / Jimmie Durham / Luciano Fabro / Marco Gastini / Anthony Gormley / Mark Grotjahn / Wade Guyton / Guyton-Walker / Anish Kapoor / Anselm Kiefer / Jannis Kounellis / Yves Klein / Alberto Magnelli / Piero Manzoni / Conrad Marca Relli / Mario Merz / Marisa Merz / Giulio Paolini / Giuseppe Penone / Gianni Piacentino / Michelangelo Pistoletto / Enrico Prampolini / Seth Price / R.H. Quaytman / Pietro Roccasalva / Tim Rollins and K.O.S. / Pamela Rosenkranz / Sterling Ruby / Salvatore Scarpitta / Mario Schifano / Markus Schinwald / Rudolf Stingel / Jan Schoonhoven / Wolfgang Tillmans / Giulio Turcato / Günther Uecker / Emilio Vedova / Francesco Vezzoli / Not Vital / Danh Vo / Kelley Walker / Paloma Varga Weisz / Christopher Wool / Gilberto Zorio.

## Spazio -1. Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati è parte del circuito museale del MASI Lugano, Museo d'arte della Svizzera italiana. La sua sede, Spazio -1, è adiacente al centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura e ospita oltre 200 capolavori che spaziano dagli anni Cinquanta del Novecento al presente. La collezione d'arte contemporanea Giancarlo e Danna Olgiati, concessa in deposito alla Città di Lugano nel 2012, viene proposta al pubblico in allestimenti sempre diversi unitamente a mostre temporanee dedicate all'approfondimento dell'opera di artisti inclusi nella raccolta.



# COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch

---

## Informazioni

### Sede

Spazio - 1  
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati  
Lungolago Riva Caccia 1, 6900 Lugano  
+41 (0) 58 866 42 30 (lu - ve)  
+41 (0)91 921 46 32 (ve - do, periodo d'apertura)  
info.menouno@lugano.ch  
www.collezioneolgiati.ch | www.masilugano.ch

### Orari

Venerdì - domenica: 11:00 - 18:00  
Lunedì chiuso

### Ingresso gratuito

## Mediazione culturale

+41 (0)58 866 42 30  
lac.edu@lugano.ch

## Con il contributo e il sostegno di

**KOGAN**  
FINANCIAL ART 

  
**MPM & PARTNERS**  
(Monaco)

## Contatti stampa

LAC Lugano Arte e Cultura  
Ufficio comunicazione  
+41 (0)58 866 42 14  
lac.comunicazione@lugano.ch

### Per l'Italia

ddl+ Battage  
Alessandra de Antonellis  
+39 339 3637388  
alessandra.deantonellis@ddlstudio.net

Margherita Baleni  
+39 347 4452374  
margherita.baleni@battage.net



# COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch

## Didascalie

**Livio Bernasconi – Carol Bove**  
Two Swiss American Artists

**01.**

**Carol Bove**

*Self Talk*

2015

Acciaio e vernice di uretano

4 glifi schiacciati

Dimensioni complessive

210.8 x 579.1 x 243.8 cm

Marrone: 203.2 x 38.1 x 86.4 cm

Giallo: 99.1 x 81.3 x 88.9 cm

Rosso: 99.1 x 195.6 x 94 cm

Verde: 88.9 x 139.7 x 147.3 cm

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

in deposito presso Spazio -1, Città di Lugano



**02.**

**Carol Bove**

*Self Talk*

2015

Acciaio e vernice di uretano

4 glifi schiacciati

Dimensioni complessive:

210.8 x 579.1 x 243.8 cm

Marrone: 203.2 x 38.1 x 86.4 cm

Giallo: 99.1 x 81.3 x 88.9 cm

Rosso: 99.1 x 195.6 x 94 cm

Verde: 88.9 x 139.7 x 147.3 cm

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

in deposito presso Spazio -1, Città di Lugano



**03.**

**Livio Bernasconi**

*Immagine 3*

1993

Acrilico su tela

190 x 115 cm

MASI, Lugano. Deposito da collezione privata



COLLEZIONE  
GIANCARLO E DANNA  
OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch

**04.**  
**Livio Bernasconi**  
*Immagine 11*  
1996  
Acrilico su tela  
80 × 80 cm  
Courtesy l'artista e Studio Dabbeni, Lugano  
Photo: Zambianchi



**05.**  
**Livio Bernasconi**  
*Immagine 18*  
1987  
Acrilico su tela  
115 × 85 cm  
Courtesy l'artista e Studio Dabbeni, Lugano  
Photo: Zambianchi



**Carol Bove**  
Ritratto



**Livio Bernasconi**  
Ritratto



# COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch

## A Collection in Progress

**01.**  
**Arman**  
*Antonio e Cleopatra (Collera)*  
1966  
Contrabbasso sotto plexiglass e olio su pannello  
200.5 x 160.5 cm



**02.**  
**Irma Blank**  
*Radical Writings, Drawing of breath 6-8-87*  
1987  
Acrilico su tela  
Dittico  
75 x 55 cm ciascuno  
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati  
in deposito presso Spazio -1, Città di Lugano



**03.**  
**Yves Klein**  
*Sculpture - Eponge blue - Sans Titre*  
1960  
Pigmento blu puro e resina sintetica, spugna naturale  
su base di metallo  
35 x 34 x 12 cm  
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati  
in deposito presso Spazio -1, Città di Lugano



COLLEZIONE  
GIANCARLO E DANNA  
OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch

**04.**  
**Conrad Marca – Relli**  
*Exit 4L -10-62*  
1962  
Collage e tecnica mista su tavola  
188,7 x 161,5 cm  
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati  
in deposito presso Spazio -1, Città di Lugano



**05.**  
**Marisa Merz**  
*Senza titolo*  
2002  
Tecnica mista su lastra di ferro  
92 x 94 cm  
Photo: Antonio Maniscalco, Milano



**06.**  
**Markus Schinwald**  
*Clement*  
2016  
Olio su tela  
52.4 x 29.2 x 2 cm  
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati  
in deposito presso Spazio -1, Città di Lugano



---

## Livio Bernasconi e Carol Bove Forma e immagine

Marco Francioli, Direttore Museo d'arte della Svizzera italiana

“Se rappeler qu'un tableau, avant d'être un cheval de bataille, une femme nue ou une quelconque anecdote, est essentiellement une surface plane recouverte de couleurs en un certain ordre assemblées”.

Maurice Denis in *Art et Critique*, 1890

L'idea di affiancare Livio Bernasconi e Carol Bove in una mostra allo Spazio -1 trova una sua ragione d'essere nella scelta comune ad entrambi gli artisti di spogliare l'opera da qualsiasi sovrastruttura narrativa o aneddotica e presentare la pittura e la scultura nella loro essenza. La dichiarazione di Maurice Denis che definisce il quadro quale superficie piana ricoperta da colori disposti secondo un certo ordine – lapidaria su cosa sia *de facto* la pittura – è ormai abusata, ma è tale la pertinenza per il discorso artistico di Livio Bernasconi da risultare tuttora pregnante, una definizione che conduce direttamente alle questioni essenziali del suo linguaggio pittorico.

L'insegnamento presso la Facoltà d'architettura della Washington University di St. Louis, nel biennio 1964-65, ha segnato un momento di svolta nell'arte di Bernasconi. Egli giunge negli Stati Uniti con un marcato interesse per l'arte americana – per la *Color Field*, l'*Hard Edge Painting*, la *Pop Art* e per artisti come Frank Stella o Ellsworth Kelly – ma per l'evoluzione del proprio percorso creativo sarà determinante l'impatto con la realtà delle metropoli statunitensi, con l'architettura e la cartellonistica pubblicitaria che contraddistinguono il paesaggio visivo, elementi di un'estetica nuova per Bernasconi che riverberano nei cicli pittorici “Town” e “Flash”, realizzati fra il 1964 e il 1967. Abbandonato qualsiasi riferimento esterno al quadro, l'artista concentra sempre più l'attenzione su forma-colore-superficie. A partire da questi anni, Livio Bernasconi adotta un sistema didascalico nel quale affianca al titolo un numero progressivo, un metodo che rivela come egli proceda in modo ragionato e sistematico nella messa a punto delle strategie operative essenziali per la sua pittura. Per l'artista il quadro è un campo da indagare nel suo ordinamento, un attivatore della percezione visiva da studiare attraverso una propria sintassi che mette a fuoco i principi costitutivi della pittura.

Nella mostra allo Spazio -1 vengono presentate 15 tele appartenenti alla serie “Immagine”, realizzate tra il 1987 e il 2000. Il titolo “Immagine”, quanto mai esplicito, viene adottato da Bernasconi a partire dal 1984 e coincide con una progressiva semplificazione degli elementi presenti nella composizione e con l'inserimento di linee curve volte ad accentuare il distacco dall'ordinamento geometrico. “Immagine 18”, del 1987, apre cronologicamente la sequenza delle opere in mostra ed è emblematica del passaggio a quella che può essere definita come la fase di maturità nel percorso creativo di Bernasconi, caratterizzata da una radicale sintesi strutturale che permette di rafforzare le tensioni e le dinamiche del quadro; i colori all'interno di una singola opera sono spesso limitati a due, al massimo in un dipinto sono presenti quattro colori, compresi il bianco o il nero; le linee delimitano in modo netto i campi di colore rafforzando la tensione dinamica; il supporto, quadrato o rettangolare, viene distorto percettivamente dall'uso di linee oblique o curve che rende ambiguo il rapporto forma-supporto-spazio circostante.

Le opere esposte offrono la possibilità di cogliere la varietà delle declinazioni di un discorso pittorico di grande rigore, che rende evidente la propria attualità nell'ambito di un sempre più manifesto interesse nell'arte contemporanea per la pittura astratta, in nuovi e sorprendenti percorsi affrancati dai dogmi della geometria e della decorazione.



# COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1  
Lungolago, Riva Caccia 1  
CH 6900 Lugano  
www.collezioneolgiati.ch  
info.menouno@lugano.ch



La presentazione delle opere di Livio Bernasconi si inserisce con grande coerenza negli spazi della Collezione Giancarlo e Danna Olgiati proprio per gli evidenti punti di tangenza fra i suoi dipinti e le opere presenti in una collezione privata improntata, in una delle sue linee guida, al versante astrattista della storia dell'arte del XX e XXI secolo. A rafforzare ulteriormente il senso della presentazione di Bernasconi nello Spazio -1 è il confronto con un'opera importante dell'artista americana, Carol Bove, entrata recentemente a far parte della Collezione Olgiati. Nata a Ginevra nel 1971, Carol Bove vive e lavora a New York. La sua produzione artistica comprende sculture, dipinti, incisioni e installazioni. A distinguere il suo lavoro è l'accostamento fra oggetti trovati – industriali o naturali – e altri da lei stessa realizzati in arrangiamenti e assemblaggi poetici complessi, che hanno saputo catturare l'attenzione della critica e dei musei. Infatti, nonostante la giovane età, Carol Bove è presente nelle collezioni di numerose istituzioni americane e europee ed ha avuto mostre personali al MOMA di New York, al Palais de Tokyo di Parigi, alla Kunsthalle di Zurigo e in molte altre sedi museali prestigiose. La presenza quest'anno nel Padiglione svizzero della Biennale di Venezia, per un omaggio a Alberto Giacometti con un notevole corpus di sculture, ha ulteriormente diffuso la notorietà all'artista a livello internazionale. In anni recenti le sue creazioni plastiche, realizzate in metallo – acciaio a volte arrugginito e contorto, dai contorni slabbrati, altre volte dipinto e modellato in forme perfettamente definite – hanno assunto dimensioni sempre più imponenti, quasi a volersi confrontare con i grandi protagonisti della scultura contemporanea quali Anthony Caro o Tony Smith. A contraddistinguere però l'opera della Bove è la straordinaria libertà stilistica e la volontà, come ha dichiarato la stessa artista, di voler creare un contesto per le sue sculture, come se ad importare, più della singola opera, fosse l'insieme delle forme e il rapporto che queste stabiliscono tra loro nel suo studio o in una mostra. Infatti, l'artista è molto attenta alla disposizione delle opere nello spazio e all'immagine complessiva che queste producono. La cura meticolosa nell'accostamento fra le opere conduce a uno slittamento dalla tridimensionalità propria alla scultura verso un'immagine formata da una serie di "segni" nello spazio, organizzati in relazioni significative. "Self Talk" è in questo senso emblematica: la scultura si compone di quattro elementi in acciaio, verniciati di colore marrone, giallo, rosso e verde, collocati su una base bianca di altezza ridotta. Percettivamente i quattro elementi si presentano allo sguardo come se fossero realizzati con un materiale flessibile; il peso considerevole del metallo e l'enorme forza necessaria per piegare l'acciaio sono celati dalla colorazione regolare della superficie. Ogni elemento potrebbe essere letto quale scultura in sé risolta, ma vengono definiti dall'autrice stessa "quattro glifi schiacciati" (*crushed glyphs*), indicando così la vera natura dell'opera. Infatti, il termine glifo si riferisce usualmente a un simbolo che acquista il suo significato in un contesto dato; nella scultura di Carol Bove i glifi costituiscono i segni di un sistema linguistico complesso che si attua nella relazione fra i quattro elementi, nella loro precisa collocazione sulla base. Il titolo dell'opera "Self Talk" ("Dialogo interiore") sembra alludere al linguaggio intimo, prevalentemente inconscio, normalmente utilizzato per dare significato alla realtà che ci circonda. L'artista indica così una possibilità di lettura dell'opera che trascende ogni narrazione per ricondurre il significato all'interno degli elementi propri alla scultura: materia, spazio, forma, colore. Il distacco da ogni inserimento delle sue sculture all'interno di uno sviluppo storico lineare, trova conferma nelle parole di Carol Bove "I don't really believe in the stable self" ("non credo davvero nell'io stabile"): l'artista scardina così la questione dello stile in una prospettiva autenticamente contemporanea e libera.